Resoconto integrale n. 29
Seduta del 10 settembre 2018

Il giorno 10 settembre 2018 alle ore 14,30 è convocata, con nota prot. n. AL.2018.49870 del 5/9/2018, presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali.

Partecipano alla seduta i consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
POMPIGNOLI Massimiliano	Presidente	Lega Nord Emilia e Romagna	1	presente
BERTANI Andrea	Vicepresidente	Movimento 5 Stelle	3	presente
POLI Roberto	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
ALLEVA Piergiovanni	Componente	L'Altra Emilia Romagna	1	assente
BARGI Stefano	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	2	presente
BESSI Gianni	Componente	Partito Democratico	2	presente
BOSCHINI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
CALVANO Paolo	Componente	Partito Democratico	1	presente
CARDINALI Alessandro	Componente	Partito Democratico	2	assente
DELMONTE Gabriele	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	1	assente
FABBRI Alan	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	1	assente
FACCI Michele	Componente	Gruppo Misto	1	presente
GALLI Andrea	Componente	Forza Italia	1	presente
IOTTI Massimo	Componente	Partito Democratico	1	presente
MARCHETTI Daniele	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	2	presente
MOLINARI Gian Luigi	Componente	Partito Democratico	6	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
PICCININI Silvia	Componente	Movimento 5 Stelle	1	presente
PRODI Silvia	Componente	Gruppo Misto	1	presente
PRUCCOLI Giorgio	Componente	Partito Democratico	1	assente
RANCAN Matteo	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	2	assente
SABATTINI Luca	Componente	Partito Democratico	2	presente
SASSI Gian Luca	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	1	presente
TAGLIAFERRI Giancarlo	Componente	Fratelli d'Italia	1	assente
TARUFFI Igor	Componente	Sinistra Italiana	1	presente
TORRI Yuri	Componente	Sinistra Italiana	1	presente
ZAPPATERRA Marcella	Componente	Partito Democratico	1	assente
ZOFFOLI Paolo	Componente	Partito Democratico	1	presente

È presente il consigliere Enrico CAMPEDELLI in sostituzione di Alessandro CARDINALI.

È altresì presente l'assessore al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità Emma PETITTI.

Partecipano alla seduta: Antonio Amoroso (CISL E-R), Emanuele Burioni (Direttore Apt Servizi srl), Daniele Cabutto (Direttore Finanziaria Bologna Metropolitana spa), Davide Cetti (Amministratore unico Ferrovie Emilia-Romagna srl), Gabriele D'Antonio (SGB), Stefano Masola (Direttore Ferrovie Emilia-Romagna srl), Gianluca Mazzini (Direttore Lepida spa e CUP 2000 scpa), Giuseppina Morolli (UIL), Antonella Raspadori (CGIL E-R), Roberto Righetti (Direttore ERVET spa), Marina Silverii (Direttore ASTER scpa), Pier Luigi Ungania (Amministratore unico ASTER scpa.).

Presiede la seduta: Massimiliano POMPIGNOLI
Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPRENSIONE DEL TESTO

- **Audizione** dei rappresentanti delle Società in house e delle Organizzazioni sindacali sulla parte III dedicata agli indirizzi alle società in house, ai sensi dell'art. 2 della legge regionale n. 1 del 2018, del DEFR 2019 ogg. 6781:

6781 - Proposta recante: "Documento di economia e finanza regionale DEFR 2019 con riferimento alla programmazione 2019-2021". (Delibera di Giunta n. 990 del 25 06 18)
Relatore consigliere Gianni Bessi
Relatore di minoranza consigliere Daniele Marchetti

Massimiliano POMPIGNOLI - *Presidente della Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali*
Partiamo con i lavori della Commissione, l'assessore Petitti ci raggiungerà a breve.
La Commissione è fissata per un'audizione dei rappresentanti delle società *in house* e delle organizzazioni sindacali sulla Parte III dedicata agli indirizzi alle società *in house*, ai sensi dell'articolo 2, della legge regionale n. 1 del 2018. In particolar modo ci riferiamo al DEFR 2019/21. Si è voluto, attraverso la richiesta fatta anche dai relatori del DEFR (Gianni Bessi, relatore di maggioranza e Daniele Marchetti, relatore di opposizione), ascoltare le problematiche, le questioni inerenti agli indirizzi che l'Assemblea legislativa potrà dare alle società *in house*. Per questo il metodo di lavoro che ci diamo oggi è il seguente. Io farò parlare prima le due società: ASTER e ERVET, CUP 2000 e Lepida che sono oggi in un procedimento di fusione, quindi è la parte un pochino più sostanziale del procedimento e poi, a seguire, tutte le altre società *in house* (APT, Ferrovie Emilia-Romagna, Finanziaria Bologna Metropolitana) e le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL e SGB). Vi darò dieci minuti ciascuno per illustrare le rappresentazioni di queste società per dare modo poi ai consiglieri, alla fine delle audizioni, di intervenire e fare eventualmente domande sugli interventi appena dedotti.
Passo la parola intanto al relatore di maggioranza Gianni Bessi per una breve introduzione, poi seguirà il consigliere Marchetti e CUP 2000 e Lepida, al direttore Gianluca Mazzini per il primo intervento. Prego.

Consigliere Gianni BESSI - *Relatore*
Grazie, presidente. Credo di concentrare il mio intervento in tre punti che misuriamo in tre minuti per dare spazio all'importante momento di audizione che è oggetto della nostra riunione.
Il documento economico-finanziario regionale è diventato uno dei punti fondamentali e importanti della programmazione della vita del nostro ente regionale, ma non solo dell'ente regionale ma di tutto il sistema politico, istituzionale e sociale che rappresenta la nostra Regione, il nostro territorio, le rappresentanze produttive, economiche e sociali. È un documento corposo, ma che va a declinare gli obiettivi strategici, coerentemente con il programma di governo e chiaramente gli indirizzi che legano la finanza pubblica regionale per arrivare a determinati risultati che si sono posti nella legislatura. Chiaramente questo è l'obiettivo e la visione della maggioranza. Parallelamente c'è la costruzione del documento omologo in ambito nazionale e questo aspetto va integrato e ci saranno dei successivi momenti di aggiornamento.
L'importanza del documento è il collegamento con il bilancio regionale che si andrà a fare da qui alla fine dell'anno, la trasparenza di governo, il controllo strategico e la misurazione degli impatti prodotti dalla nostra azione sono dei punti fondamentali che danno un quadro della nostra attività. Precedentemente, negli scorsi anni, ci sono state due rendicontazioni (nel 2015 e nel 2016) che definiscono e chiudono tutto il percorso del documento economico-finanziario regionale ogni anno. Per chi oggi risponde a un'esigenza non solo di forma, ma credo di sostanza, di approfondire la III

Parte con le aziende *in house* della Regione per darci non solo il quadro delle linee strategiche e gli obiettivi, ma anche di interagire con i commissari della nostra Commissione e con tutti coloro che credo siano interessati a questo importante aspetto, che – come si è verificato nella prima audizione con i protagonisti delle rappresentanze sociali – si collega al nostro documento di presentazione. La III Parte risponde ad una legge regionale, di cui ci siamo dotati nel 2018, quindi credo che quest'anno, essendo la prima volta, è anche un metodo di lavoro che diventerà una regola e quindi occorre che tutti, anche nel metodo di lavoro, si programmino, - da parte delle nostre società *in house*, e non solo -, per dare questi elementi non solo nella compilazione di forma, ma diano anche questo tipo di interazione con l'Assemblea regionale per non solo rispondere puntualmente alle esigenze del documento, ma proprio per definire bene il programma e le finalità di questo documento e della vita del nostro ente.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie, consigliere Bessi. Consigliere Marchetti, prego.

Consigliere Daniele MARCHETTI - *Relatore di minoranza*
Grazie, presidente. Credo che, a differenza degli anni scorsi, quest'anno il documento di economia e finanza contiene una parte importante, come detto anche nelle sedute precedenti dove abbiamo illustrato in via preliminare il DEFR 2019, perché quest'anno l'Assemblea avrà la possibilità di dare degli indirizzi alle società in house. Questo è previsto da una legge regionale che è stata approvata all'inizio di quest'anno e adesso diamo seguito a queste disposizioni. È però un quadro complesso, perché c'è ad esempio Finanziaria Bologna Metropolitana che cederà un ramo d'azienda alla società ERVET, dopo di che, conclusa questa operazione, i soci pubblici delibereranno la messa in liquidazione della società entro l'autunno di quest'anno, in teoria; a sua volta ERVET è coinvolta in una fusione con ASTER, poi c'è un'altra fusione abbastanza importante e complessa, quella di CUP 2000 con Lepida e poi ci sono tutti gli altri soggetti come APT, FER che comunque sono soggetti importanti per la Regione.
Visto che è proprio una situazione complessa, su cui ci dobbiamo esprimere con degli atti di indirizzo, ritengo importante questo incontro di oggi perché permette a noi consiglieri di ascoltare quale sia lo stato dell'arte, soprattutto per quelle società coinvolte ad esempio in dei processi di fusione per darci poi la possibilità di esprimerci consapevolmente e capire a che punto siamo con queste operazioni. Quindi io per ora mi riservo di fare delle domande successivamente, una volta che abbiamo ascoltato i relatori presenti.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie, consigliere Marchetti. Darei la parola a Gianluca Mazzini, il direttore di Lepida e CUP 2000.

Gianluca MAZZINI - *Direttore generale di Lepida spa e di CUP 2000 spa*
È un piacere poter rappresentare il processo che tecnicamente ogni giorno stiamo cercando di portare avanti.
Brevemente su Lepida per inquadrare che cosa fa e che cosa potrebbe o vorrebbe o dovrebbe fare, per come può essere interpretato. Lepida ha quattro diverse matrici sulle quali sta lavorando: la prima è quella relativa alle reti, la necessità di costruire reti fisiche in termini di banda larga o ultralarga, laddove c'è del *digital divide* tipicamente su territori geografici, abbiamo realizzato le principali infrastrutture per portare connettività prima di tutto agli enti pubblici ma, in ricaduta, anche a tutti gli operatori privati in termini di operatori di telecomunicazione là dove non c'era la fibra ottica in termini geografici; abbiamo realizzato e stiamo realizzando diverse reti metropolitane; abbiamo una delle reti più importanti per gestire la sicurezza di tutto il territorio che vede il 118,

vede la Protezione civile e tutte le Polizie municipali poter lavorare via radio insieme, quando ce n'è bisogno; abbiamo sviluppato e stiamo sviluppando, su impeto di Regione, una rete *wifi* che è la prima rete libera e gratuita nazionale con oltre quattromila punti e abbiamo oltre mille scuole connesse gratuitamente, nel senso che non c'è nessun canone, nessun onere per l'esercizio. Questo per quanto riguarda le reti, per dare un *focus* di quello che ad oggi si sta facendo. Stiamo lavorando, per dare un'idea strategica, anche in luoghi laddove molto spesso non ci sono altri operatori o molto spesso, se ci sono operatori, non riescono a dare allo stesso costo o a costi paragonabili a quelli di zone meglio servite la connettività.
Per quanto riguarda invece la seconda parte è relativa ai *data centre*. È stato deciso di costruire tre *data centre* regionali, perché c'erano oltre mille piccoli *data centre* sparsi per il territorio, gestiti dai singoli enti, in condizioni non di sicurezza e non di *performance* sufficienti; sono stati costruiti questi tre *data centre* all'interno di spazi messi a disposizione da alcuni Comuni gratuitamente di Regione, nella fattispecie: a Ravenna, Parma e Ferrara e rappresentano la base per quello che si chiama il Polo strategico nazionale che l'Agenzia per l'Italia digitale sta definendo e con la quale stiamo collaborando fortemente.
Sotto il profilo dei servizi ne cito tre su cui si stanno facendo i lavori. Il primo è l'identità del cittadino che abbiamo diffuso per molto tempo come Federa, è un sistema che ha quasi un milione di credenziali. È della settimana scorsa la delibera di AGID che ammette Lepida come il primo *provider* SPID nazionale che viene dal pubblico, quindi avremo la possibilità negli uffici dei Comuni di continuare a dare le identità ai cittadini, senza mandarli in Posta o senza mandarli alla TIM o a qualche altro gestore. Credo che questo sia un vantaggio per il pubblico fondamentale. Il sistema per i pagamenti adesso è confluito all'interno di PagoPA, con un ruolo nazionale forte e tutta la parte relativa allo Sportello unico per le attività produttive che oggi sta diventando uno sportello integrato insieme alla Sismica, all'Ambiente e all'Edilizia. Questi sono fondamentalmente i servizi principali, senza starvi a tediare sulle cento piccole sfaccettature.
Una cosa su cui Lepida negli ultimi anni si sta molto lanciando è l'operazione di digitalizzazione degli enti, intesa come andare presso gli enti e accompagnare per mano gli stessi nel processo di digitalizzazione che vuol dire a regime una forte riduzione dei costi, ma anche processi molto più snelli. All'interno di questo rientrano sia operazioni che si fanno verso l'esterno che operazioni interne. Per esempio, tutta la parte di *smart working* è una parte che rientra in questa filiera.
Per dare due numeri, Lepida ha 30 milioni di euro di fatturato e settantacinque persone.
CUP 2000. CUP 2000 è una società con 31 milioni di euro di fatturato, 520 persone e in questo caso il fatto che ha molte persone è legato ad un'attività storica che tuttora è di grandissimo pregio che è l'attività di accesso, quindi tutta la parte in cui vengono ricevuti agli sportelli dei cittadini per rilasciare loro una qualunque azione di prenotazione o comunque di modifica di anagrafe sanitaria oppure in cui questa operazione venga fatta da telematico. C'è stata una grande discussione se era il caso mantenere o meno questa parte, alla fine la decisione regionale è quella di mantenerla all'interno del processo di fusione complessiva, quindi la parte di accesso è oggi una parte fondamentale. Devo dire anche con grande successo, nella misura in cui si autosostiene completamente e, anzi, le richieste che vengono dalle Aziende sanitarie di queste funzioni sono fortemente in crescita. Uno dei vantaggi competitivi forti che ha CUP 2000 è il fatto che, essendo una società consortile per azioni, è fuori dal regime IVA e quindi quello che viene pagato è la prestazione senza l'IVA da parte dei soci, dando quindi immediatamente un vantaggio competitivo del 22 per cento rispetto ad altre filiere.
Andiamo invece su *business* più relativi alla parte di *Information & Communication Technology*. L'oggetto principale è il fascicolo sanitario elettronico che vede diverse parti: vede l'integrazione di tutta la parte di prenotazione, l'integrazione di tutti i documenti prodotti da qualunque medico, perché possono essere rilevati dal cittadino e soprattutto vede nell'ultimo anno un incremento del

100 per cento di utilizzo, quindi abbiamo raddoppiato l'utilizzo nell'ultimo anno e credo che questo sia un elemento importante. Regione ci ha creduto molto con una campagna di comunicazione. Tecnicamente abbiamo cercato di migliorare le cose, laddove fossero migliorabili all'interno degli scenari legislativi complessivi. Banalizzo. Recentemente è stata messa la necessità di autenticarsi anche mediante un SMS, operazione che è necessaria per le norme nazionali e non perché una mattina ci siamo svegliati e abbiamo pensato di aggiungere un pezzo in più.
C'è poi tutta la parte relativa ai medici: ci sono oltre tremila medici di medicina generale e seicento pediatri di libera scelta in Emilia-Romagna che fruiscono, attraverso il progetto SOLE, di servizi di CUP 2000: possono vedere tutti i referti, possono fare qualunque operazione sul Servizio nazionale, ma possono anche fruire di un oggetto che stiamo uniformando a livello unico che si chiama "Cartella SOLE" e che soltanto con una iniziativa regionale unica è possibile fare, stiamo passando da diciassette sistemi diversi che erano sparsi sul territorio ad un sistema unico che permette effettivamente di concertare tutte le varie richieste e i funzionamenti.
Ci sono due direzioni importanti nelle quali si sta andando. La prima è relativa alla digitalizzazione di tutti i servizi sanitari. Esattamente come succede per Lepida nella parte degli enti locali, qui si sta digitalizzando la parte sanitaria e stiamo cercando anche di fare un grosso avanzamento sulla parte di digitalizzazione della parte sociosanitaria, della parte sociale che è tipicamente molto frammentata e difficilmente ha sistemi che interoperano.
Vengo invece alla parte di fusione, che è una delle domande che prima veniva posta. Noi dovremmo terminare la fusione entro quest'anno, nella misura in cui tutti gli atti amministrativi fatti dagli amministratori sono già stati fatti e depositati, l'assemblea straordinaria è prevista per il 12 ottobre, dopo di che ci sono sessanta giorni e l'effettività dovrebbe essere dall'1° gennaio 2019. Quindi il primo gennaio 2019 ci troviamo ad avere una società unica, che è una "fuso-trasformazione" in realtà, perché c'è la fusione per incorporazione di CUP 2000 dentro Lepida, ma anche la trasformazione di Lepida da società per azioni a società consortile per azioni. Queste sono le due operazioni che vengono fatte.
Vengo alle domande che venivano fatte prima: cosa si può guardare e quali possono essere gli elementi di strategicità. La prima cosa che mi viene da dire è di utilizzare l'*in house* laddove vadano utilizzate, cioè non come un soggetto alternativo al mercato ma un soggetto che può fare cose che il mercato normalmente non farebbe. Noi per esempio, sia in CUP che in Lepida, abbiamo impostato un approccio per cui noi siamo i soggetti che spacchettano le funzioni, spacchettano l'oggetto che è da costruire, ma poi usiamo fortemente il mercato per costruire i singoli mattoncini il che significa che abbiamo la responsabilità del tutto, ma che non abbiamo una forza di autoproduzione di tutto in maniera autonoma e questo ci permette di avere normalmente un buon bilanciamento con il mercato che va in alcuni casi, per esempio in Lepida, ben sopra al 60 per cento rispetto alla parte di bilancio. La necessità di costruire delle funzioni trasversali che siano uniche per tutti: è inutile che tutte le società *in house* vadano a rifare le stesse funzioni, quando è possibile mantenerne. Questo è già previsto in varie delibere. Per esempio, dall'1° gennaio 2019 iniziamo a fare le paghe anche per altre società *in house* e questo permette a noi e permette alla Regione di ottimizzare trasversalmente molti progetti. Il fatto che *l'Information & Communication Technology* diventi effettivamente un polo unico e quindi ci sia un soggetto unico a cui riferirsi credo che sia un grande vantaggio che andrebbe fortemente focalizzato, perché permette sia a Regione Emilia-Romagna che a tutti gli enti del territorio di avere un interlocutore unico e non spezzettato con il quale andare a fare un ragionamento di quello che è effettivamente importante. Dico una cosa fra le cento su cui bisognerebbe riflettere come Regione: il numero unico dell'emergenza 112, noi siamo tra le Regioni che oggi non ha identificato una strategia ed effettivamente questo può essere un problema. Poi bisogna capire quanto si vuole seguire o quanto non si vuole seguire questa strategia ma, qualora

venga perseguita, un soggetto come Lepida e CUP 2000 fusi è un soggetto che, sia per capacità di accesso che per capacità funzionali, potrebbe andare in questa direzione.
Infine, credo che sia necessario andare ad aumentare la parte di *partnership* pubblico/privata. Noi ne abbiamo provate alcune con alcuni risultati positivi. Il primo è stato che abbiamo costruito la rete Lepida per la pubblica amministrazione e, grazie a questo, la ricaduta è stata sul territorio che molti operatori di telecomunicazioni in zone in *digital divide* hanno potuto dare servizi a cittadini e imprese che se no sarebbe stato impossibile; il secondo è che, nel momento in cui diventiamo *provider* SPID, questo ha una ricaduta importante sui privati, perché in realtà è la prima volta che la pubblica amministrazione mette a disposizione di tutto il sistema delle identità pubbliche che possono essere usate anche dal privato, rilasciate da un soggetto pubblico che, per sua natura, è terzo al mercato e non va a sfidare il mercato. Se noi pensiamo ad una grande assicurazione che ha bisogno di identificare i suoi cittadini, sicuramente farà più fatica a prendere le identità da TIM o da Poste, piuttosto che prenderle da un soggetto come Lepida che è un soggetto terzo. Infine, il tema dei "*big data*", che è un tema ormai all'ordine del giorno e politico nel quale molte trasformazioni, anonimizzazioni, messe a disposizione che devono essere fatte sono nei nostri piani industriali e attendono proprio di capire qual è l'indirizzo politico per cercare di capire verso che cosa vogliamo protendere e in che tempi.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie, dottore. Passiamo al secondo intervento: ASTER-ERVET. Prego, direttore.

Marina SILVERII - *Direttore generale di ASTER scpa*
Due parole per introdurre il ruolo di ASTER nel nostro sistema, che è ben descritto comunque anche nella scheda già compresa nel DEFR. ASTER è un consorzio a cui partecipa non solo la Regione Emilia-Romagna, ma tutte le università della Regione e i principali enti di ricerca nazionali che hanno sede sul nostro territorio. Mi riferisco a CNR, ENEA, INFN, oltre al sistema camerale attraverso Unioncamere. Noi quindi lavoriamo con tutti i soggetti che offrono ricerca industriale, ricerca applicata sul nostro territorio, ma anche con le associazioni imprenditoriali che sono previste come membri di un nostro organo statutario di indirizzo delle nostre attività. Questa è una specificità che ci contraddistingue e contraddistingue il nostro ruolo sul nostro territorio. Siamo settantadue persone, un fatturato medio annuo di 6 milioni di euro, un terzo dei quali proviene dalla partecipazione attiva di ASTER direttamente a programmi nazionali e comunitari che attengono sempre l'innovazione e la ricerca industriale.
Cosa fa ASTER per il nostro territorio. Intanto supporta le politiche per l'innovazione della Regione Emilia-Romagna, lavorando prioritariamente con l'Assessorato alle attività produttive, ma sui temi dell'innovazione e della ricerca industriale anche con gli altri Assessorati. Rappresenta il nostro sistema nei tavoli nazionali, europei e internazionali. ASTER è il soggetto attraverso il quale il nostro ecosistema dell'innovazione partecipa attivamente ai tavoli europei, nazionali ed internazionali e, attraverso questa partecipazione, è in grado quindi di creare la massa critica sul territorio, di unire questi soggetti che fanno parte del consorzio per sviluppare progetti strategici. Come giustamente richiama anche la scheda presente nel DEFR, si cita, perché ha un'importanza specifica, il progetto che vede l'insediamento del *data centre* del Centro meteo presso l'ex Manifattura Tabacchi e da lì l'approfondimento attraverso la collaborazione con tutti i soci sul tema dei "*big data*" per valorizzare al massimo le infrastrutture, le competenze che su questo tema il nostro territorio esprime. ASTER coordina anche tutte le reti per fare questo presenti sul nostro territorio, sulle quali la Regione ha investito nel corso degli anni, che hanno permesso la costituzione di reti che offrono ricerca alle imprese in maniera organizzata. Mi riferisco alla rete ad alta tecnologia presente nei Tecnopoli e alle associazioni *cluster* che vedono i laboratori di ricerca industriale collaborare

direttamente con le imprese del nostro territorio e con i soggetti che offrono alta formazione. In effetti la presenza di ASTER ha facilitato anche lo sviluppo di progettualità che vedono la sinergia fra quello che la Regione e gli altri soggetti fanno per lo sviluppo di alte competenze e il lato dell'innovazione per le imprese.
Siamo coinvolti nel processo di fusione con ERVET, nel quale ASTER porta il suo tesoretto di relazioni con i soggetti che sono soci e, anzi, è unanime la volontà di ricostituire la nuova società sulla base del patto consortile con le università e con gli altri enti di ricerca e si arricchisce con l'unione con ERVET in particolare sugli ambiti che riguardano l'attrattività e l'internazionalizzazione del nostro sistema, mettendo insieme la mappatura e la massa critica delle competenze di alta formazione e di ricerca industriale con la conoscenza e la pervasività dell'intervento di ERVET sui territori.
Siamo nella fase di elaborazione del progetto di fusione e nell'elaborazione di una prima bozza di statuto che valorizza i punti che ci siamo detti e riconferma la natura consortile, anche nella nuova ARTER. Questo è un punto di cui noi sottolineiamo l'importanza e anche il nostro piano consortile di attività, oltre ad essere approvato e discusso con la Regione, viene sviluppato con la collaborazione di tutti i soci. Quindi è un processo interessante dal punto di vista dell'approvazione, dello sviluppo e della co-progettazione, proprio perché nella fase di programmazione che stiamo iniziando per il 2019 tutti i soci sono coinvolti e il programma viene discusso e approvato dall'intera collettività e comunità di ricerca regionale.
Stiamo collaborando con le altre strutture *in house* della Regione per cercare di creare le sinergie su delle funzioni trasversali: le paghe, ma anche altri aspetti per l'efficientamento e il contenimento dei costi. Mi fermerei qui.

Roberto RIGHETTI - *Direttore generale di ERVET spa*
ERVET è la seconda gamba di questa fusione di una nuova società che si chiamerà ARTER (Attrattività Ricerca e Tecnologia Emilia-Romagna), acronimo che ha un suo significato molto chiaro: l'idea è mettere insieme tutte le persone e le competenze che si occupano di sviluppo economico e territoriale in Regione, mettendo insieme il lato che diceva Marina adesso sulla ricerca e l'innovazione con chi si occupa di sviluppo territoriale in senso più generale. Noi ci siamo occupati storicamente dal Piano territoriale regionale al Patto per il lavoro, al Piano della montagna, alle aree interne, ai fondi strutturali, quindi attrattività in applicazione della nuova legge n. 14 con cui sono stati fatti grandi investimenti in Regione in questo periodo (parliamo di quasi 1 miliardo di investimenti per più di 1.500 occupati).
L'idea di costituire questa grande unità con la funzione rinnovata e anche più potente, sarà una società consortile anche questa, quindi ERVET scomparirà come società per azioni e diventeremo tutti una società consortile con anche in questo caso alcuni benefici di carattere fiscale che potete immaginare e che vi sono stati descritti precedentemente. È chiaro che un altro degli elementi che vogliamo aggiungere, come diceva Mazzini che è il nostro portavoce ufficiale per tutte queste funzioni trasversali, è mettere insieme una serie di funzioni trasversali fra le società *in house*, e penso alle buste paga, ma anche cose non banali come tutti i sistemi sulla 231, sulla *privacy*: tutta una serie di sistemi a cui noi dobbiamo adeguarci, che possono essere in realtà prodotti insieme, con anche dei risparmi credo significativi.
Rispetto al progetto di fusione. La fusione doveva essere fatta previa acquisizione di un ramo d'azienda di FBM, stiamo chiudendo il preliminare che sarà firmato domani sull'acquisizione del ramo d'azienda che deve essere concluso entro la fine di settembre, a questo punto entrerà in ERVET una nuova divisione con diciannove persone in più, per un valore di fatturato attorno ai 3 milioni di euro, che è quella che dovrà seguire tutta la parte applicativa collegata alla realizzazione del Centro meteo, oltre ad altri progetti per l'università o altri soggetti, dopo di che ci sarà la fusione con ASTER. Come diceva Marina, stiamo predisponendo il progetto di fusione. Noi dovevamo prima

chiudere, prima di procedere – per questo siamo leggermente in ritardo rispetto alla situazione di CUP e Lepida – all'acquisizione del ramo d'azienda che era in qualche modo vincolato alla realizzazione di una gara sul Centro meteo, quindi aveva dei tempi contingentati e che dovevamo aspettare. Comunque, il progetto di fusione è sostanzialmente in corso di redazione e possiamo dire è già pronto. ERVET ha già fatto una serie di operazioni, come la riduzione del capitale, la messa in riserva di una quota di capitale propedeutici al processo di fusione, quindi siamo già molto avanti, siamo in condizioni di poter fare anche noi buona parte del lavoro entro la fine dell'anno, anche se forse non arriveremo proprio alla fine dell'anno, perché ci sono dei tempi tecnici di consultazione dei vari soggetti che devono essere mantenuti e previsti per legge. Quindi acquisizione del ramo d'azienda fra poco e poi inizio del percorso di fusione. Come potete immaginare, al di là dell'operatività che dobbiamo mantenere, che è già descritta abbastanza correttamente nel DEFR, abbiamo il tema di fare dei percorsi di fusione che sono molto impegnativi. Noi il 29 settembre dobbiamo essere perfettamente operativi con una divisione che entra in ERVET. È una divisione che sta seguendo dei progetti molto importanti, il giorno dopo deve funzionare tutto: deve funzionare il sistema informativo, devono funzionare le procedure, deve funzionare tutto quello che succede. Dopo di che avremo un altro percorso di questo tipo, in cui dovremo fare un sistema informativo unico. Quindi molto lavoro da fare. Buona parte del nostro lavoro sarà quello che dobbiamo fare in maniera costruttiva, ma straordinariamente quest'anno proprio nel seguire questo percorso di fusione che sarà molto impegnativo.

Presidente POMPIGNOLI
Passiamo ad APT Servizi.

Emanuele BURIONI - *Direttore di APT Servizi srl*
APT Servizi è la società partecipata *in house* della Regione Emilia-Romagna: 49% Unioncamere, 51% Regione Emilia-Romagna. È un soggetto deputato alla promozione turistica, soprattutto legata all'internazionalizzazione della nostra offerta turistica.
APT Servizi ha dei *core* fondamentali nella sua attività circa lo sviluppo dei prodotti turistici. Proprio su questo fronte abbiamo avuto nel 2016 il cambio della legge regionale del turismo: siamo passati dai prodotti alle destinazioni, per cui abbiamo cercato di favorire questo processo, senza però dimenticarci anche dei prodotti turistici. Quindi è stato un po' un *mix* tra prodotti e destinazioni, perché siamo passati da delle associazioni territoriali a dei nuovi enti territoriali. Quindi anche una fase di accompagnamento rispetto a queste nuove realtà, che si sono approcciate nella co-realizzazione dei prodotti turistici. Per cui una parte di sviluppo turistico, noi arrivavamo da degli anni in cui c'era solo un *focus* sul prodotto turistico balneare, città d'arte, terme, ma molto generalisti.
Dal 2015, con EXPO, con il lancio di tutti i progetti dedicati al turismo dell'esperienza abbiamo iniziato un capitolo nuovo della parte turistica della Regione Emilia-Romagna: dalla parte turistica abbiamo approcciato sinergie importanti con l'agricoltura, la cultura, lo sport, le attività produttive, fino ad arrivare al comparto della salute con la *Wellness Valley*. Abbiamo iniziato questo percorso, perché ci siamo resi conto proprio che nello sviluppo di prodotto turistico, quindi nella matrice di prodotto, l'attività che potevamo svolgere con i grandi *brand* regionali era molto più forte rispetto a quell'attività che noi potevamo mettere in campo semplicemente con le risorse dedicate al turismo. È stata per noi un'evoluzione.
Vi faccio alcuni esempi: in tema *Motor Valley* è nata l'*Associazione della Motor Valley* con cui sviluppiamo il prodotto turistico che è composta da tutti gli *stakeholders* della *Motor Valley*, quindi: Ferrari, Lamborghini, Maserati, tutti quelli che hanno musei d'impresa che ci favoriscono nella realizzazione di nuove esperienze dedicate al turismo, all'interno delle aziende piuttosto che nei

musei, ma soprattutto nello sviluppo di attività di comunicazione a livello internazionale con cui noi andiamo a fare co-progettazione. Un ulteriore esempio: proprio in questi giorni c'è stata la MotoGP di Misano, con Ducati abbiamo organizzato un evento stampa con i principali editori tedeschi con Massimo Bottura. In questi casi siamo a sviluppare delle progettualità con le attività produttive piuttosto che un autodromo, in rappresentanza dei prodotti enogastronomici dell'Emilia-Romagna verso un mercato che per noi è un *core business* come quello tedesco. Quindi abbiamo dovuto riorganizzare un po' tutta la nostra attività.
Quello che ci interessa in questo momento è lo sviluppo di nuovi prodotti turistici, quindi da una base di sei prodotti che ci vengono dati come trasversali rispetto alle destinazioni per l'internazionalizzazione, abbiamo definito ulteriori sette prodotti turistici che andremo a sviluppare con le destinazioni, in quanto sappiamo bene che a livello internazionale possono incontrare la domanda. Per cui anche per noi è stato un ragionamento inverso: stiamo cercando sempre più di affrontare la tematica del turismo rispetto ai mercati, rispetto alla domanda che questi mercati ci fanno. Non cerchiamo più di proporre quello che abbiamo, ma in realtà dobbiamo andare a profilare il mondo del turismo rispetto a ciascun mercato, per cui questo è il percorso che stiamo facendo.
Come dicevo, con i grandi *brand* andiamo a sviluppare delle azioni di comunicazione rispetto anche agli altri settori economici dell'Emilia-Romagna, proprio per far sì che questi piani di *marketing* abbiano un'incidenza più forte rispetto a quella che non possono avere rispetto alle sole risorse che APT può mettere in campo. Questo è un po' il nostro lavoro.
Vorrei fare un piccolo *focus* sulla parte che credo sarà quella che ci darà un po' più di soddisfazione nel prossimo anno rispetto al turismo come l'abbiamo visto fino adesso e il legame con i grandi *brand*: il legame con lo sport. Giorno dopo giorno ci accorgiamo che su certi mercati il binomio turismo/sport e grandi *brand* delle attività produttive della Regione ci sta dando soddisfazione. Per cui tutta la parte di turismo *outdoor*, piuttosto che grandi eventi sportivi sono dei veicolatori di grandi opportunità. In questi giorni stiamo lavorando con l'Associazione calcistica italiana proprio per gli Europei 2019, co-progettando la campagna di comunicazione in tutti i mercati europei che saranno ospiti dell'Emilia-Romagna. Questi sono gli esempi di come dobbiamo andare ad interpretare queste nuove opportunità di promozione turistica in Europa, ma soprattutto sui nuovi mercati, Stati Uniti *in primis*, con Stati Uniti e Canada che si stanno rivelando, con gli ultimi dati, due mercati strategici fondamentali per l'Emilia-Romagna. Soprattutto gli Stati Uniti, perché lì abbiamo tante opportunità. Nel 2015 praticamente erano al dodicesimo/tredicesimo posto, con delle quote di mercato bassissime, su Bologna adesso è il primo mercato, dopo tre anni di attività. Quindi sappiamo bene che, rispetto a determinati mercati, le azioni che possiamo mettere in campo ci possono dare anche dei risultati a breve periodo. Questo per noi è anche molto importante come *feedback*.
Rispetto a quella che è un'attività nostra di sviluppo di prodotto, attività di comunicazione, la grossa parte fatta con le PR, con i giornalisti, quindi non attività di *advertising*, acquisto solo di pagine pubblicitarie piuttosto che di campagne promozionali, l'attività *Web* si sta rivelando quella sempre più importante.
Su questo fronte l'attività di digitalizzazione comprende un'attività con le destinazioni turistiche, con i Comuni proprio di educazione alla comunicazione digitale, perché stiamo cercando di ottimizzare il nostro ecosistema digitale di comunicazione, proprio perché, riorganizzandolo al meglio, abbiamo più opportunità verso l'estero. Sul fronte del *Web* abbiamo avuto importanti riconoscimenti: l'anno scorso abbiamo vinto gli *Awards* del turismo a San Pietroburgo, quindi anche questo è stato un tassello importante, ma soprattutto abbiamo sviluppato delle strategie di *partnership* con molti Paesi europei. Ad esempio, con la Catalogna, che è sì uno dei nostri principali *competitor*, ma può diventare anche uno dei principali *partner* perché, copiando, si possono anche

sviluppare delle strategie comuni, sviluppiamo anche quest'anno diversi progetti, piuttosto che il Tirolo, piuttosto che con *VisitBritain*, piuttosto che con la parte tedesca.
Quindi abbiamo una rete in questo momento di progettualità sulla comunicazione digitale che ci permette di copiare delle *case history* oppure essere noi i fornitori delle *case history* importanti che ci servono per la comunicazione e sviluppo di prodotto. Non da ultimo, proprio su questo tema quest'anno abbiamo vinto il riconoscimento della *Lonely Planet* come "*Best Destination in Europe*". Questo è riconoscimento di questo tipo di attività che ha visto *influencer*, *stakeholder* venire in Emilia-Romagna a raccontare questa che è l'opportunità che il nostro territorio dà. Quindi è un lavoro *work in progress* che però mette insieme tutte quelle che sono le attività anche di altri settori economici della Regione. Credo di aver fatto un po' un quadro generale.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Per FER, prego.

Davide CETTI - *Amministratore unico di Ferrovie Emilia-Romagna srl*
Mi presento: Davide Cetti amministratore unico FER dal giugno 2017. Un piccolo breve cenno storico su FER: nasce nel 2000 con la fusione di quattro ex concessioni governative che svolgevano il servizio di trasporto sia ferroviario che su gomma: FER dal 2000 fino al 2012 si sostituisce a questi quattro soggetti in forma societaria come srl. L'attività viene svolta nell'ambito regionale e con il 2012, su indirizzo di scelta regionale, fa un'operazione di scissione, per cui FER diventa società *in house* e si occupa (come peraltro viene definito in modo molto preciso e chiaro dal punto di vista sostanziale nel documento economico-finanziario) prima di tutto del contratto di servizio con il nuovo soggetto che fa il trasporto: fino ad oggi c'è un consorzio che viene costituito da TPER e da Trenitalia, nel contempo in questo periodo, dal 2012 ad oggi, unica Regione in Italia, FER fa una gara a livello europeo per la definizione e per l'assegnazione di questo servizio, una gara con un determinato numero di *asset* sia patrimoniali che economici, che – non è merito mio, perché sono appena arrivato – devo riconoscere alla professionalità di chi ha lavorato e di chi lavora tuttora in FER il fatto che un bando di questa importanza non abbia avuto nessun tipo di incaglio né dal punto di vista burocratico né tecnico. Il servizio con il nuovo appalto dovrebbe partire agli inizi del 2019, fra gennaio e maggio, per una definizione adesso di rapporti che si stanno definendo e come sono anche tra l'altro riportati negli indirizzi strategici del DEFR.
FER è arrivata a questa scissione avendo però svolto, oltre che l'attività del servizio ferroviario passeggeri e servizio passeggeri su gomma, anche avendo sviluppato un servizio di merci e un servizio anche per quanto riguardava la costituzione di una società che si occupava esclusivamente della manutenzione dei mezzi ferroviari e del materiale rotabile. Tutte queste partecipazioni che erano state costituite, queste società partecipate costituite in FER sono andate tutte a confluire in questa operazione di scissione. Quindi oggi FER srl, avendo poi incorporato l'ultima partecipazione di una piccola società che operava all'interno del settore della digitalizzazione che era FERS, oggi FER è in house al 100% controllata dalla Regione anche dopo l'uscita di quasi tutte le Province che venivano rappresentate dalle Amministrazioni provinciali che erano sul territorio emiliano-romagnolo proprio per definire l'*in house* al 100%.
Le caratteristiche di natura economica e strutturale di FER sono circa, su proiezione 2018 che si equivalgono ai dati 2017, su circa 170 milioni di fatturato, di cui 140 milioni circa derivano dal contratto di servizio. Contratto di servizio che arriverà con la nuova formulazione con l'inizio del 2019 sulla formulazione di questa gara, che è stata poi aggiudicata sempre da Trenitalia, da un consorzio Trenitalia-TPER.
L'altra attività essenziale di FER è la manutenzione e il monitoraggio, la sicurezza e il controllo del territorio per quanto riguarda le infrastrutture. Questo aspetto è quello che poi probabilmente

occuperà la maggior parte dell'anno di esercizio 2019, perché, a seguito – mi permetto di leggere quello che è scritto sul DEFR, perché è precisissimo – a seguito dell'emanazione del decreto n. 50/2017, nel dicembre 2017 è stato firmato un protocollo d'accordo tra Regione, RFI e FER per quanto riguarda il passaggio in RFI di questa concessione riguardante le linee. Rimarrà in piedi il contratto di servizio, adesso siamo proiettati a questa valutazione di questo ramo d'azienda che dovrebbe passare in RFI, a tal fine abbiamo fatto un bando di gara europeo per definire un *partner advisor* che vada a definire l'effettivo valore di questo ramo d'azienda, chiaramente un *partner advisor* in contraddittorio con il *partner advisor* che ha definito e che ha determinato e scelto con gara RFI e andremo, quindi, nel corso del 2019 a determinare quello che dovrebbe essere il valore effettivo di questo ramo d'azienda. Qui mi permetto di dire solo una piccola questione non dico di criticità, ma di tecnica contabile e civilistica per definire e determinare quello che stiamo sollecitando anche alla Regione, di verificare il percorso corretto per poter trasferire queste concessioni direttamente in RFI attraverso la lettura corretta di questo decreto.
Noi al tempo avevamo presentato (soprattutto il direttore Masola che è con me e che è disponibile a rispondere a tutte le domande che vorrete fare) un *business plan* che prevedeva il triennio 2018/2020 e che non teneva ancora conto di questa realtà, perché, quando l'abbiamo presentato, il decreto non era ancora stato emanato e questo accordo con RFI e Regione non era ancora stato sottoscritto; questo documento però parte dal presupposto che, per quanto riguarda per esempio la manutenzione ordinaria che oggi FER comunque continua a fare, ci siamo impegnati già dal 2018 a fare una quota parte importante di autoproduzione. Quindi sui 15 milioni, se non erro, circa annui che la Regione riconosceva a FER come manutenzione ordinaria sulle linee, nel 2018 stiamo sviluppando circa 5 milioni di autoproduzione, cercando di arrivare ad una maggiore economicità possibile. Considerate che al fatturato che vi ho detto corrispondono circa 250 addetti, di cui direttamente sulle linee direi abbondantemente più di 200 unità, 210 unità. Quindi unità non direttamente impegnate sulle linee sono qualche decina, che però in questo anno futuro saranno messe a dura prova per quanto riguarda proprio la determinazione del valore del ramo d'azienda.
La capacità tecnica di FER che mi sento di riconoscere proprio come nuovo arrivato, quindi che non si incensa ma riconosce l'operato di FER, a cui a giugno di quest'anno l'ANSF (Associazione nazionale della sicurezza ferroviaria) ha riconosciuto il certificato di sicurezza grazie al quale in regione Emilia-Romagna potranno continuare i treni, anche a percorrenza regionale, ad utilizzare quella velocità media di percorso che oggi attua. Tutte le altre regioni, tranne la Lombardia, perché l'unica altra società regionale che ha il certificato di sicurezza ed è Nord, dovranno invece dall'1 di agosto hanno dovuto sottostare a delle limitazioni per quanto riguarda innanzitutto la velocità di percorrenza, ridotta a meno di 50 chilometri orari, che vuol dire sconvolgere e ribaltare tutto il servizio e tutta l'organizzazione ferroviaria. Quindi diciamo che questo risultato oltre a RFI che ce l'ha per forza, essendo a livello nazionale e gestendo l'Alta velocità, il certificato di sicurezza ce l'hanno oggi come oggi Lombardia ed Emilia-Romagna.
Stavo dicendo che, per quanto riguarda invece le opere di manutenzione, anche quelle di carattere straordinario, anche quindi il rifacimento di linee ed elettrificazione di linee, la Regione, ove non interviene con finanziamenti diretti, interviene anche "usandoci" come società *in house* vera e propria, come stazione appaltante per quanto riguarda magari la realizzazione di vendita di aree dismesse che non fanno più parte delle concessioni, che non hanno più interesse nell'ambito della concessione che poi è oggetto del contratto di servizio che partirà nel 2019, e con il ricavato di queste vendite vengono poi finanziati a loro volta alcuni lavori di manutenzione sul territorio.
Non ultimo, FER è stata assegnataria di un contributo di 50,5 milioni da parte del Ministero dei trasporti per quanto riguarda il completamento dell'attività di immissione nel sistema di sicurezza su tutte le linee regionali. Notizia di qualche giorno fa, perché abbiamo concluso una piccola sperimentazione con una società, una *startup* che era nata come sede sociale a Roma, poi ha cercato

in tutta Italia di vedere di trovare allocazione per quello che stava progettando, ed è stata riconosciuta per questo come migliore *startup* italiana nel 2017, sui giornali di oggi, su molti media di oggi è riportato che FER Emilia-Romagna per la prima volta in Italia pone un tratto di binari con traverse ecosostenibili. Siamo in buona sostanza con questo *partner*, con questa società di ragazzi giovanissimi, tra l'altro convincendoli a spostare la sede sociale in Emilia-Romagna, quindi la società non sarà più nel Lazio, loro hanno *partner* importanti come il Politecnico di Milano e sono riusciti a testare dal vivo la reazione di queste traversine ecosostenibili. Io tecnicamente non so spiegarvelo, so che, quando me l'hanno illustrato, l'ho riconosciuta come una cosa elementare, ma hanno fatto questo brevetto mondiale e da una compagnia di distribuzione e di costruzione negli Stati Uniti sono riusciti come *startup* – ed è per questo che hanno vinto questo premio – a prendere una commessa di circa 80 milioni di dollari nel prossimo quinquennio. Noi abbiamo fatto la presentazione di questa sperimentazione venerdì e speriamo che si sviluppi anche sul territorio italiano, perché c'è un continuo sviluppo di queste traversine che hanno possibilità incredibili di interconnessione, addirittura stanno progettando l'interconnessione diretta del treno, quindi il treno che passa sopra questi binari porta interconnessione nel territorio che attraversa. È una cosa che mi aveva entusiasmato, quando me l'hanno presentata, anche perché fatta, costruita e ideata da ragazzi giovani (hanno poco più di trent'anni), uno dei quali nasce come operaio sulle linee RFI. Sembra una storia un po' da film, però è l'applicazione di un ragazzo che ha lavorato per dieci anni sulle linee e ha pensato e ha avuto questo tipo di idea.
Per quanto riguarda FER, lo stravolgimento – passatemi il termine – che FER potrebbe avere nel prossimo triennio avrebbe dovuto vedere la luce, questo progetto di trasferimento della concessione delle linee, dal 2019: poi abbiamo concordato con RFI, anche per fare un lavoro serio sulla valorizzazione e sulla valutazione, sulla *due diligence* del ramo d'azienda, di spostarlo al 2020, per cui il prossimo biennio, il prossimo anno soprattutto il 2019, FER, al di là della gestione ordinaria della sua attività per quanto riguarda la vendita delle tracce e l'attività di manutenzione e monitoraggio delle linee stesse, sarà concentrata su questo lavoro di preparazione a questo matrimonio che dovrebbe vedere la luce nel 2020. Vi ringrazio, spero di essere stato chiaro. Grazie.

Presidente POMPIGNOLI
Molto chiaro, grazie. Per FBM, prego.

Daniele CABUTTO - *Direttore Finanziaria Bologna Metropolitana spa*
Per quanto riguarda l'acquisizione da parte di ERVET del ramo d'azienda direi che è stato detto tutto dal collega dottor Righetti, io vi volevo ricordare chi siamo e cosa facciamo. Noi siamo una società tecnica che si occupa di studi di fattibilità, progettazione, coordinamento progettuale e soprattutto direzione lavori di opere pubbliche di medie e grandi dimensioni, nonché fungiamo da stazione appaltante per la Regione Emilia-Romagna in questo momento sull'area del Tecnopolo, ma in generale quando è necessario. Esistiamo dal 1964. In questo momento lavoriamo su due macroaree che sono quella del Tecnopolo per la Regione e quella del Navile per l'Università e nel medio futuro lavoreremo di nuovo, come abbiamo già fatto in passato, sull'area del Lazzaretto per l'Università di Bologna.
Per quanto riguarda il Tecnopolo abbiamo in questo momento molto importante il *Data centre* ECMWF, in cui siamo anche stazione appaltante, la cui gara è in corso di determinazione. Sapete che i tempi sono molto stretti, perché dobbiamo consegnare l'opera fra circa un anno, quindi tra luglio e settembre del 2019. Sempre sul Tecnopolo, dopo la positiva sentenza del Consiglio di Stato, possiamo procedere anche con il primo lotto che comprende gli insediamenti dello IOR (Istituti ortopedici Rizzoli), dell'ENEA e di alcune strutture regionali, per il quale a breve inizierà la progettazione esecutiva e si conta di andare in cantiere subito dopo la validazione del progetto

stesso. È in corso anche lo studio di fattibilità per un altro *Data centre*, sempre insediato al Tecnopolo di Bologna, relativo a CINECA e all'Istituto nazionale di fisica nucleare (siamo allo studio di fattibilità e allo studio della centrale ad esso afferente), mentre invece sono già pronte altre gare quali ad esempio quella dell'area di ristorazione, che sarà una concessione di costruzione e gestione, ed è in corso di revisione il progetto di insediamento dell'APE, nonché di una parte della Protezione civile nell'edificio restante su via della Manifattura, sempre al Tecnopolo.
Continua anche l'analisi del resto del Tecnopolo che a questo punto sarebbe già completo per circa il 75%, mentre con l'Università abbiamo definito un programma più a medio-lungo termine che riguarda la ripresa dei lavori legati al Lazzaretto, all'insediamento dell'Università al Lazzaretto che nel tempo è stato ridotto, ma continua a rimanere molto significativo con due edifici più uno studentato. Inoltre verrà affrontato anche, in accordo con l'Università, il progetto della torre al "Sant'Orsola" che penso conosciate come idea, nel futuro medio termine e alcuni altri interventi al Navile per poter completare quest'opera che prevede lo spostamento di Chimica e Farmacia.
Quindi la nostra attività continuerà sulla stessa falsariga con l'acquisizione da parte di ERVET con una divisione *ad hoc*. Sicuramente con il progetto finale di fusione in ARTER si avrà una struttura anche di supporto e di appoggio sicuramente più importante, più incisiva per quanto riguarda anche le nostre attività. Noi oggi siamo circa una ventina di persone, sarà un piacere lavorare con i colleghi, con i quali stiamo già lavorando su molti progetti da tempo. Questo per darvi un quadro generale. La società verrà poi messa, quello che resta e per gli *asset* che restano, in liquidazione alla fine di settembre, subito dopo l'acquisizione da parte di ERVET e termina questo percorso oltre cinquantennale di vita, con importanti opere che penso tutti voi conosciate. Vi ringrazio di avermi dato questa opportunità di parlare un po' della nostra società e lascio la parola al successivo intervento.

Presidente POMPIGNOLI
Vi ringrazio di essere stati nei tempi e aver illustrato in modo sintetico le società che rappresentate. Adesso iniziamo con i sindacati. CGIL, prego.

Antonella RASPADORI – *CGIL*
Ringraziamo per questo invito all'audizione che abbiamo convenuto in un confronto di qualche mese fa sull'esigenza di mantenere un aggiornamento costante, in particolare relativamente all'iter che dovranno seguire almeno tre protocolli sindacali che abbiamo siglato nei mesi precedenti.
I protocolli che noi abbiamo siglato con la Regione sono stati per noi molto significativi, perché, oltre a definire le relazioni che dovevano intercorrere tra le parti, quindi il confronto, hanno anche definito dei paletti per noi molto rilevanti rispetto alla fusione, alla cessione del ramo d'azienda da FBM a ERVET, che si è tradotto poi negli accordi che abbiamo siglato con il rispetto di una normativa che garantisse intanto la situazione occupazionale e poi anche le condizioni della qualità del lavoro, perché il nostro protocollo prevedeva che tutto questo avvenisse ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile. Il che significa sostanzialmente per i lavoratori il mantenimento delle attuali condizioni di retribuzione, di salario accessorio, di situazione lavorativa.
Sottolineo questo aspetto perché, per quanto ci riguarda – e fino adesso abbiamo potuto constatare questa volontà anche da parte della Regione – ci interessa dare applicazione e seguito a quello che abbiamo firmato con il Patto per il lavoro, perché spesso si firmano accordi o si stabiliscono principi che poi devono trovare una loro applicazione e seguire l'applicazione concreta nei fatti degli accordi, anche molto positivi, che vengono siglati e non è così semplice. Quindi possiamo registrare che stiamo procedendo sulla base dei protocolli che abbiamo siglato, diamo atto alla Regione della correttezza sia del confronto sia dei contenuti dello stesso, perché non è che a noi va bene il confronto a prescindere, ci interessa anche ovviamente il contenuto. Rispetto a questo abbiamo

siglato questi protocolli, che poi hanno dato adito alla legge n. 1 del 2018 che riguardava il tema delle società *in house*, la loro fusione e i tempi.
Ora abbiamo bisogno di seguire concretamente questo percorso che è contenuto nella legge. Abbiamo già aperto e chiuso con un accordo un tavolo di confronto importante con ERVET e FBM per la cessione del ramo d'azienda da FBM a ERVET, abbiamo fatto un accordo importante sul versante del personale, perché, al di là di ribadire i contenuti che già dicevo dell'articolo 2212, quindi la garanzia della qualità dell'occupazione, abbiamo anche potuto provare a dare un percorso di risposta al personale precario. Per noi questo è stato un passaggio importante, perché il personale precario in alcuni casi – stiamo parlando di contratti a termine, ma non solo, collaborazioni ecc.– o comunque lavoratori che hanno contratti di questo tipo da diverso tempo e che trovano nell'accordo che abbiamo fatto un loro percorso di possibilità di stabilizzazione. Non è scritto così naturalmente nell'accordo, ma il tema è prendere atto del fatto che, dopo diversi anni che viene svolto un lavoro, questo alla fine viene riconosciuto come un lavoro utile, necessario e quindi da riconoscere.
Questo percorso che abbiamo fatto in merito alla cessione del ramo d'azienda da FBM ad ERVET lo vorremmo replicare anche per tutti gli altri passaggi, quindi il passaggio di fusione che dovrà vedere un piano industriale o comunque un progetto di fattibilità tra ERVET con FBM e ASTER e poi anche Lepida e CUP 2000.
Noi chiediamo a questo proposito ancora una volta che si attivi il confronto, perché c'è il problema – come abbiamo già provato a dire – del personale precario che in alcune circostanze è anche abbastanza consistente; c'è una situazione relativa, adesso qui sono state ben descritte anche tutte le attività e gli indirizzi strategici, quindi non è che adesso noi vogliamo entrare nel merito di questi aspetti. Ci interessa però che gli indirizzi strategici, quindi anche le attività che vengono svolte, abbiano una prospettiva, un futuro, perché questo naturalmente ci garantisce relativamente alla solidità delle fusioni. Si sta facendo un'operazione di fusione importante, per cui si prevede anche, se non un risparmio, quantomeno un mantenimento della spesa senza eccedere e quindi spendere di più, ma a noi interessa anche il mantenimento della qualità del servizio e la ricerca di – come dice il Patto per il lavoro – opportunità di buona occupazione.
Quindi sono per noi importanti i tempi, quindi quali sono i tempi, definire la possibilità di aprire un confronto rispetto ai tempi che ci consenta di svolgere un confronto reale e non un'informazione della serie "facciamo così e poi fra due giorni dobbiamo decidere", quindi noi abbiamo bisogno dei tempi necessari per entrare nel merito e discutere. Ci interessa il futuro di queste nuove società che deriveranno dalle fusioni e quindi la nostra prospettiva è naturalmente quella di provare a dare continuità ai servizi, migliorandoli, perché questo ritengo sia un auspicio da parte di tutti, modernizzandoli, innovandoli e naturalmente tutelare i lavoratori, valorizzando anche il lavoro che si è svolto fino ad oggi e anche in questo caso valorizzandolo.
Chiudo dicendo che il tema che riguarda i lavoratori precari per noi è estremamente rilevante, perché ci interessa che chi ha svolto in maniera proficua per tanti anni un'attività possa continuare a farlo in condizioni occupazionali migliori. Quindi anche su questo abbiamo bisogno di definire dei tempi che ci garantiscano che, nel corso di tempi non lunghissimi – lo dico con estrema franchezza -, si arrivi alla definizione di un organico ottimale che tenga conto anche dei lavoratori precari e del lavoro precario che si è fatto fino ad oggi. Io ho finito, vi ringrazio dell'opportunità.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie a lei. Per la CISL Antonio Amoroso, prego.

Antonio AMOROSO – *CISL*

Ringrazio anch'io l'Assemblea legislativa per l'invito, che è anche frutto di un confronto che abbiamo avuto con la Regione, anche con forme dialettiche a volte importanti. Siamo in presenza, quando si ragiona del DEFR, di un atto fondamentale che riguarda il ciclo della programmazione, della pianificazione, del monitoraggio e del controllo che la Regione pone sia per i suoi settori operativi e i suoi dipartimenti interni, ma anche per le società *in house*. L'Assemblea legislativa con i suoi indirizzi strategici imprime quelli che poi dovranno essere gli effettivi obiettivi prioritari che vengono dati alla società che poi terranno conto delle valutazioni e che fanno parte del cosiddetto controllo analogo.
Noi ci troviamo a ragionare di questa riorganizzazione/razionalizzazione della società, anche in virtù del fatto che c'è una legislazione nazionale che ha indotto le amministrazioni pubbliche ad andare a fare determinate operazioni di accorpamento, di razionalizzazione e di efficientamento delle società controllate e partecipate. Abbiamo ragionato come organizzazioni sindacali anche su questo con la Giunta e quello che ne è scaturito con la legge regionale n. 1 è sostanzialmente il frutto anche di una condivisione di massima. Chiaro che le organizzazioni sindacali non hanno la responsabilità di decidere, però hanno avuto l'opportunità di confrontarsi e questo va bene, perché sta nello spirito che ha questa Regione, nello stile di confronto con le parti sociali ed è anche nello stile di confronto che si è visto in questi anni con la stipula del Patto per il lavoro. Ovviamente non sempre i contenuti possono essere condivisi, però questo è il modo costante di rapportarsi.
Citavo queste cose in premessa, perché una delle questioni che ci sta a cuore come organizzazioni sindacali è quella delle ricadute che queste scelte hanno sull'organizzazione del lavoro, sulla qualità del servizio, sulla qualità dei rapporti di lavoro. Anche il Patto per il lavoro fa molto riferimento alla dignità del lavoro, allo sviluppo delle professionalità e delle competenze.
Molte delle vostre società delle quali avete parlato questa mattina ambiscono a viaggiare su un livello alto dei servizi e quindi questa è una questione che va tenuta in grande considerazione – noi pensiamo – nello sviluppo delle relazioni sindacali che abbiamo definito nei protocolli quadro regionali che abbiamo fatto con la Giunta. Questo lo dico perché non devono essere banali questi passaggi. Forse in passato non sempre c'è stata un'attenzione particolare da parte delle società a mantenere le relazioni sindacali di una certa qualità. Abbiamo iniziato un processo, noi vorremmo che anche l'Assemblea legislativa in qualche modo vigilasse su questi aspetti, perché per noi sono aspetti di non poco conto.
Rispetto alle dotazioni organiche c'è un aspetto che vorrei sottolineare. Nella filosofia complessiva che in questi anni, proprio perché c'è bisogno di contenere la spesa pubblica, è stata introdotta, l'articolo 19 del decreto legislativo Madia prevede che "negli indirizzi delle amministrazioni bisogna definire obiettivi specifici annuali e pluriennali sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali, delle assunzioni del personale, tenuto conto delle eventuali disposizioni che stabiliscono a loro carico divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo anche conto del settore in cui ciascun soggetto opera". Questa cosa va secondo noi interpretata, nel senso che ci deve essere coerenza sugli indirizzi strategici e le dotazioni organiche per qualità e quantità.
Quindi attenzione che il contenimento non deve essere interpretato come riduzione della spesa del personale, che potrebbe essere possibile ma non assolutamente obbligata. Potrebbe essere possibile, nel senso che con la contrattazione si realizzano incrementi di redditività, di produttività della società, ma noi pensiamo che, rispetto agli indirizzi che vengono dati con il DEFR, semmai ci sarà bisogno assolutamente di mantenere un certo livello e noi abbiamo stabilito nei protocolli che ci sia la stabilità nei rapporti di lavoro e che ci sia continuità dell'attività. Credo questa sia una questione cruciale. Nella contrattazione bisogna anche tenere conto che ci possono essere anche degli incrementi di costi dovuti alla contrattazione collettiva nazionale in relazione ai contratti che

vengono applicati e in relazione agli integrativi di secondo livello che possono essere stipulati. Quindi un'attenzione particolare a questo.
Un'attenzione particolare al fatto che, siccome stiamo trattando di società *in house*, che quindi svolgono attività strumentali dell'ente o attività che sul mercato si è riscontrato non potrebbero essere adeguatamente svolte, perché il privato le svolgerebbe con criteri diversi, è evidente che noi, essendo attività strumentali, stiamo pensando a delle attività che abbiano una loro stabilità nel tempo, che deve comportare che ci siano delle dotazioni organiche adeguate, ma che siano con rapporti di lavoro prevalentemente a tempo indeterminato, da cui anche il richiamo della collega. Ci sono società che svolgono, di quelle che voi amministrate, quote di attività che sarà magari impossibile – ci rendiamo conto – gestire sempre con professionalità a tempo indeterminato, perché a volte sul mercato bisogna su determinati progetti e obiettivi reperire, però questa deve essere una fisiologia e non una patologia dell'organizzazione del servizio, tenuto conto che anche nei contratti collettivi nazionali di lavoro ci sono dei limiti massimi di ricorso a forme precarie o comunque flessibili di rapporti di lavoro, che siano a somministrazione o rapporti a tempo determinato. Quindi siccome noi abbiamo inaugurato un percorso di relazione sindacali che questa Regione sembra tenere in considerazione, vorremmo che fosse un rapporto fluido, costante anche con le società *in house*.
Nel merito degli obiettivi che si collegano alla Parte III e alla Parte II del DEFR, noi non abbiamo particolari osservazioni da svolgere, proprio per il fatto che, sulla base anche del Patto per il lavoro, abbiamo sviluppato nel tempo con i vari Assessorati tutta una serie di confronti. Pensiamo ai protocolli in materia di sanità, sulle politiche sociali, nonché sui trasporti, sulla legalità, pianificazione urbanistica: c'è una serie di confronti che nel tempo si sviluppano e che come organizzazioni sindacali, secondo le deleghe che abbiamo, ci hanno dato la possibilità di confrontarci, Quindi quello che è lì contenuto sono questioni che ritroviamo anche alla luce dei confronti che abbiamo. Se tutto questo è vero, ci deve essere correlazione.
Quindi adesso, man mano che si va avanti con le procedure di fusione delle società, noi ci aspettiamo di continuare ad andare avanti, così come è stato fatto e descritto per ERVET e FBM e ASTER, nelle prossime puntate. Su FER non c'è uno scorporo, però ci sono progetti che hanno anche a che fare con il protocollo che abbiamo fatto generale sui trasporti, quindi su tutto quello che avviene è bene che ci sia un confronto, così come su CUP 2000 e Lepida. Tra l'altro ci si stanno dando degli obiettivi alti, di cui vorremmo in qualche modo essere parte come *stakeholder* e come soggetti che hanno partecipato a determinarle, a suggerire le scelte politiche che comunque l'Amministrazione regionale in questi anni ha compiuto.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Per la UIL, Giuseppina Morolli.

Giuseppina MOROLLI – *UIL*
Anch'io ringrazio per averci dato la possibilità di intervenire in questa discussione, che è un processo molto importante che vede sì una legislazione nazionale che ha imposto determinate cose, poi, a ricaduta, la legge regionale che è stata avanzata. È un processo molto difficile, costante e deve anche avere una costanza e una continuità come quella che abbiamo avuto fino ad oggi sul fronte del confronto, perché io penso che solo attraverso il confronto sia la parte politica, la parte istituzionale, ma anche le società che si andranno a comporre e le parti sociali noi riusciamo a fare un buon lavoro. Io penso che fino ad oggi, con i protocolli di relazioni sindacali che abbiamo siglato, abbiamo fatto un buon lavoro. Quindi bisogna dare atto che, siccome in questo Paese negli ultimi tempi, negli ultimi due o tre anni il confronto con le parti sociali era quasi diventato un *tabù*, dobbiamo dare atto a questa Regione e all'assessore Petitti di credere nelle relazioni sindacali che io penso siano un

punto importante per superare molti ostacoli, perché all'interno di questa società ci sono dei lavoratori che noi dobbiamo tutelare e salvaguardare – come hanno detto i colleghi – in termini di qualità e quantità, quindi la stessa quantità ma anche aumentare, se possibile, così aumentiamo anche l'occupazione, ma al tempo stesso anche qualità, che vuol dire professionalità e formazione. Quindi io ritengo che questo vada sottolineato. Poi è logico che non è facile, non è semplice, perché ognuno di noi ha le proprie idee, però noi abbiamo un ruolo di tutela dei lavoratori. Abbiamo però anche il ruolo di tutelare i cittadini e gli utenti, quindi io mi preoccupo anche, a fronte di quei servizi tipo la digitalizzazione, di cui avevamo parlato anche quando ci siamo incontrati, gli utenti che devono affrontare una segnalazione o devono andare a fare una ricetta o andare al CUP, eccetera. Quindi la stessa attenzione che noi abbiamo avuto e abbiamo per i lavoratori la dobbiamo avere per gli utenti, per i cittadini, perché non è facile. È facile per i più giovani, ma non lo è per gli anziani accedere attraverso l'informatizzazione. Lo sapete meglio di me: chi ha una certa età fa fatica ad usare gli strumenti informatici. Quello che ho chiesto e chiedo è massima attenzione su questi due fronti.
Poi mi fa piacere anche che oggi ci siano sia FER che APT. Sulla questione APT mi fa piacere, siccome sono molto interessata perché il tema del turismo è molto importante per la nostra Regione, quindi questo fatto anche di aver creato "Destinazione Romagna" che non deve rimanere un contenitore vuoto, ma deve diventare un contenitore pieno, molto importante, dove si elaborino prodotti di qualità elevata per il nostro turismo, perché non dimentichiamoci che noi in Emilia-Romagna abbiamo tutta la zona costiera che vive di turismo, quindi è molto importante il prodotto di qualità. Però vorrei anche dire a questa Assemblea che il prodotto di qualità si fa anche cercando professionalità e investendo sulle professionalità, perché purtroppo noi oggi assistiamo ad una involuzione nei nostri territori della Riviera, dove purtroppo il personale, i lavoratori vengono sottopagati, pagati pochissimo e non si investe. Quindi anche su questo noi dobbiamo invertire questa tendenza e penso che dobbiamo farlo anche qui tutti insieme: le parti istituzionali, voi che rappresentate le società e noi che siamo le parti sociali, perché questo è un tema molto importante e molto sentito. A me che vengo da Rimini ha fatto molto piacere oggi ascoltare questa cosa sull'APT. Io ritengo che debba continuare questo costante e continuo interscambio tra noi e la nostra "controparte" e adesso, anche, con le società che si andranno a costituire, bisognerà capire ed entrare nel merito dei piani industriali, perché noi abbiamo anche bisogno di capire quali sono gli obiettivi, gli indirizzi, il personale, eccetera. Grazie di nuovo.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie a lei. Ultimo intervento per i sindacati, SGB.

Gabriele D'ANTONIO – *SGB*
Sarò molto breve, perché la relazione di oggi è stata alquanto esaustiva rispetto alle cose che vengono a delinearsi rispetto al documento per l'indirizzo delle società *in house*.
Segnatamente, alla fusione CUP 2000 e Lepida abbiamo chiesto in questi giorni l'esame congiunto che riguarderà poi quelli che sono i trattamenti economici, gli integrativi, gli accordi aziendali che riguarderanno la fusione tra CUP 2000 e Lepida, quindi abbiamo avuto una data di incontro che sarà mercoledì prossimo. Abbiamo chiesto questo esame congiunto SGB e CISL, quindi in quella sede andremo a definire i dettagli rispetto alla fusione e a quelli che sono gli accordi in essere nelle società e che riguarderanno i lavoratori. Rimane una preoccupazione, perché nel documento dedicato agli indirizzi delle società *in house*, per quello che riguarda la società CUP 2000 c'è una forte spinta nell'ICT. Il direttore Mazzini ha parlato nella sua relazione della discussione che c'è stata intorno all'aspetto della parte dell'accesso della società di CUP 2000 e alla fine della discussione e del percorso di lotta riguardo a quello che non doveva essere scorporato si è decisa l'integrale fusione

delle due società, quindi di non dividere la parte di accesso di CUP 2000 rispetto all'indirizzo ICT. Nel piano però, essendoci una forte spinta rispetto all'ICT ed essendoci anche indicato esplicitamente che la gestione integrata dei punti di accesso dei servizi sanitari, *front office* e telefonici, al fine di gestire educatamente la transizione al digitale, prevede il calo di utenza di tali servizi e la crescita di assistenza e *customer care*. Questo vuol dire che la situazione che riguarda il *front office* e l'accesso andrà a diminuire il lavoro, i servizi che propone all'utenza. Io mi chiedo come verranno riqualificati gli eventuali lavoratori in eccesso rispetto a questo servizio e se la società CUP 2000 ha un piano per assorbire l'eventuale calo di lavoro che riguarderà i lavoratori dell'accesso. A tutt'oggi devo dire che questo non si verifica, nel senso che, anche se c'è la spinta verso l'ICT e il *front office*, soffre di una carenza di personale endemica da anni, a cui si è tentato di porre freno con delle nuove assunzioni che sono avvenute ultimamente all'interno della società a tempo determinato, che però sono state soprattutto occupate per il settore che riguarda il *call centre*. Quindi sullo sportello si è vista poca nuova occupazione rispetto ai nuovi servizi. Quindi questo mi fa pensare più che altro ad un obiettivo che non si realizzerà a breve, però questo obiettivo, visto che è stato declinato in maniera così precisa nel documento, negli indirizzi che la società CUP 2000 avrà rispetto a questi servizi, vorrei capire, se in un futuro si verificasse questo calo di servizi e un eccesso di personale in questo settore, quali sono gli indirizzi e quali sono i piani che mette in atto la società per riassorbire e riqualificare questo personale e riallocarlo all'interno di altri servizi che la società stessa fornisce.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Qualche consigliere per domande? Intanto passo la parola al consigliere Marchetti.

Consigliere MARCHETTI
Grazie, presidente. Io ho qualche domanda da fare, ma sarò brevissimo. Volevo sapere dai rappresentanti presenti di ASTER ed ERVET se indicativamente si ha già un'idea di quando potrebbe andare in porto la fusione. Magari è stato detto prima e mi è sfuggito, però, visto che c'è stato uno step intermedio dell'acquisizione del ramo di FBM, volevo capire se c'era un po' un'idea indicativa giusto per farci un'idea.
Per quanto riguarda APT Servizi, nella scheda del DEFR che vi riguarda c'è scritto che ci potrebbe essere come ruolo di APT Servizi anche l'individuazione e la promozione e la realizzazione di grandi eventi sportivi, volevo capire se ci potreste fare un esempio e in che modo APT Servizi si potrebbe inserire in questo ambito, che margini di manovra potrebbe avere, giusto per avere un quadro della situazione. Ovviamente eventi sportivi di rilevanza internazionale che possano comunque attrarre turismo sul territorio.
Su FER invece si è parlato di manutenzione, sicurezza, innovazione delle linee ferroviarie regionali, volevo sapere se c'è un piano regionale per il superamento dei passaggi a livello. Volevo capire se c'era un'iniziativa di questo tipo, magari con un confronto avviato con la Regione Emilia-Romagna, perché in risposta ad alcuni miei atti ispettivi mi è stato detto più volte dall'Assessorato competente che c'è comunque la consapevolezza che bisognerebbe arrivare ad un superamento di molti passaggio a livello sul territorio regionale, perché spesso creano condizioni di pericolo. Quindi volevo capire se c'era un disegno di questo tipo a livello regionale tra FER e Regione Emilia-Romagna.

Presidente POMPIGNOLI
Consigliera Piccinini.

Consigliera Silvia PICCININI
Ringrazio i nostri ospiti per essere qui. Auspico che questi incontri ci siano sempre più spesso e mi sarebbe piaciuto audirli anche quando c'è stato il provvedimento di riordino delle società

partecipate, perché credo che quella fosse anche l'occasione proprio per parlare di rilancio di queste società e non intendere quel provvedimento semplicemente come un adempimento burocratico. Adempimento burocratico che – come è stato ricordato – portava delle aberrazioni che noi abbiamo voluto sottolineare, e faccio riferimento ovviamente allo smembramento di CUP che poi è saltato grazie anche alle nostre sollecitazioni e alle sollecitazioni dei sindacati. Qui condivido le considerazioni fatte rispetto al tema del personale degli sportelli e al problema delle esternalizzazioni che io mi auguro siano scongiurate dalla nuova fusione, che però continueremo in ogni caso a monitorare, perché effettivamente il tema della riqualificazione va affrontato.
Un'altra questione, sempre riguardo alla creazione di queste mega società, un aspetto che secondo me viene sottovalutato è quello della trasparenza, perché queste sono sempre grosse società. Io ho provato anche a fare una ricerca sui siti, a cercare atti all'interno dei vari siti e non è semplice. Esiste la sezione "amministrazione trasparente", però mi piacerebbe che si andasse, come l'ho chiesto per l'ente Regione, in cui alcuni passi avanti sono stati fatti, si andasse oltre il decreto legislativo n. 33/2010. Anche perché ho visto che mancano comunque alcuni atti da pubblicare, ma è importante essere trasparenti anche in virtù del fatto che noi come consiglieri non abbiamo un grande controllo su queste società e quindi credo che sia importante e nei nostri confronti, ma soprattutto nei confronti dei cittadini, essere più trasparenti possibile ed essere più semplici possibile nella comunicazione di tutto quello che viene fatto.
Stabilizzazioni. Anche questo è un tema che avevamo toccato, soprattutto per ERVET, quando ci fu un provvedimento delle stabilizzazioni che riguardavano la "Madia" avevamo chiesto almeno di fare rientrare all'interno di queste stabilizzazioni i lavoratori che si occupano dei fondi europei, che sono in tutto per tutto lavoratori regionali. Questa cosa però non è stata recepita. Piccola nota polemica. Ci è stato detto che questi lavoratori non potevano rientrare, perché non avevano fatto un concorso, abbiamo verificato che così non era, ma alla luce dei fatti sono stati stabilizzati in questa Regione anche lavoratori che il concorso lo hanno fatto e non sono risultati idonei. Questa a mio avviso è una cosa gravissima, su cui ovviamente torneremo, perché non lo riteniamo assolutamente accettabile. Quindi ovviamente l'auspicio per le varie società partecipate è che si punti sempre di più alla stabilizzazione dei lavoratori e alla loro qualificazione.
Poi avevo una domanda abbastanza banale che riguarda l'ICT, si parlava prima della gestione dei dati, mi piacerebbe sapere in questo momento come vengono gestiti, chi ha la responsabilità di gestirli. È un tema delicato, mi piacerebbe sapere attualmente come vengono gestiti e in futuro se ci sono indirizzi da questo punto di vista e anche se l'assessore ha qualcosa da dirci a questo proposito.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Consigliere Bessi.

Consigliere BESSI
Grazie. È stato toccato il tema delle sinergie delle funzioni trasversali, amministrative per esempio; è chiaro che non è questa la sede per dare una risposta articolata di questa possibile progettazione, ma per capire meglio di che cosa si tratta, perché potrebbe essere uno di quegli argomenti, quei temi da inserire in un inquadramento generale di obiettivi strategici da parte nostra e da proporre alla Giunta od altro.

Presidente POMPIGNOLI
Se non ci sono altre domande, io inizierei con Gianluca Mazzini per le risposte e poi, a seguire, gli altri interlocutori.

Direttore MAZZINI
Mi sono segnato quattro domande, cerco di dare velocemente le risposte.
La prima per quanto riguarda la parte di accesso e non accesso. La nuova Lepida a valle della fusione è una società che ha prioritariamente come scopo quello di essere un polo strategico sull'*Information & Communication Technology*, questo è stato definito palesemente nella legge regionale ed è nel DNA delle cose che si stanno costruendo. Nella fattispecie, visto che in questo momento di fusione vi ricordo che sono 436 i soci che stanno deliberando nei consigli, quindi il numero di interlocuzioni quotidiane è immenso, siamo davanti al fatto che molti ci chiedono qual è l'attività prevalente della società: l'attività prevalente della società non è a favore degli enti locali o della sanità, ma l'attività prevalente della società è l'ICT rispetto all'accesso e, nella fattispecie se andiamo a vedere in termini di bilancio che cosa significa, su circa 60 milioni di euro come bilancio potenziale, dato dalla somma dei due bilanci attuali di circa 30 milioni di euro per le due società, abbiamo 50 milioni di euro, cioè i cinque sesti sulla parte di ICT e un sesto sulla parte di accesso. Questo per quanto riguarda la parte economico-finanziaria che è ben diversa dalla parte di personale, che vede circa un 50 e 50 per cento: una società di seicento persone con circa trecento persone sull'accesso e circa trecento persone sulla parte dell'*Information & Communication Technology.* Questo è naturale come diversa allocazione, perché, nel caso dell'accesso, gli unici costi sono quelli del personale, nel caso dell'ICT invece ci sono tutta una serie di immobilizzazioni e di altre cose che devono essere messe in conto. Questo per dire anche qual è l'attività prevalente. Questo non vuol dire che l'attività non prevalente non sia importante, perché è prevista direttamente per legge e a questo punto abbiamo tutti gli strumenti per portarla avanti. Le assunzioni che venivano ricordate, che sono state fatte quest'anno, che sono circa quindici sulla parte dell'accesso, sono le prime assunzioni avvenute dopo oltre tre/quattro anni in cui non ne avvenivano. Sicuramente sarebbe stato bellissimo poterne assumere molto di più, ci sono però dei vincoli assunzionali complessivi dei piani triennali che noi via via abbiamo comunicato, pubblicato e adottato. Quindi questi sono i vincoli. Abbiamo sbloccato un *turnover* in questo momento su contratti non a tempo indeterminato, semplicemente perché la parte relativa a quelle assegnazioni con le Aziende sanitarie è una parte normalmente di un periodo di un anno e non di più. Con la fusione abbiamo un tavolo aperto con le Aziende sanitarie per fare dei piani pluriennali e quindi con degli impegni pluriennali che chiaramente ci possono consentire in maniera più agevole di andare e di passare da un tempo determinato a un tempo indeterminato. Fare un tempo determinato sulla base di un contratto annuale è molto complicato; fare un tempo indeterminato sulla base dei contratti triennali o comunque pluriennali è molto più semplice da sostenere anche rispetto a tutte le verifiche amministrative che, volta per volta, noi dobbiamo sostenere con Regione e con tutti gli enti che ce lo chiedono.
Davanti alla domanda di come può essere sostenibile nel tempo, è evidente che – e l'abbiamo dichiarato da più parti – essendo che l'informatizzazione sta portando pian pianino ad un cambiamento dell'atteggiamento che gli utenti hanno nei confronti in generale dell'accesso, noi dobbiamo modificare il nostro atteggiamento parimenti, cioè essere in linea con quello che ci chiede il mercato. Un esempio per tutti: quest'anno abbiamo tolto completamente il denaro dagli sportelli e non c'è stata la sommossa popolare. C'è stata una persona che si è lamentata su diverse decine di migliaia di transazioni. Quindi una situazione assolutamente sotto controllo. Noi pensiamo che, da un lato, ci sia la necessità di continuare fortemente sull'accesso, spostandolo verso una maggiore digitalizzazione, però non è che le persone attualmente presenti e i dipendenti non siano capaci o non possono funzionare sempre nell'accesso su quella particolare digitalizzazione. È un percorso di formazione in atto che abbiamo sempre avuto e continueremo. Prima cosa. Seconda cosa. Ci stanno chiedendo dal Veneto di poter erogare dei servizi. È in corso un'interlocuzione diretta fra Zaia e Bonaccini per capire se il Veneto può diventare o no un socio. Questo non vorrà dire assolutamente

nulla nella parte degli sportellisti, ma in tutta la parte, viceversa, di *back office* l'ampliamento forte con ulteriori aziende – si parla di "Azienda zero" e tutto quello che ne deriva – che ci stanno chiedendo questo servizio. Terza cosa che citavo prima la parte del numero unico per le emergenze, su cui Regione Emilia-Romagna più volte si è interrogata sulla necessità di proseguire, che implica circa un'ottantina di persone. Il valore economico è circa un euro a cittadino come costo annuo e il numero di persone di indotto sono circa da settanta a ottanta persone, questo andando a vedere le esperienze maturate in tutte le altre Regioni. Per cui questa è chiaramente una linea di sviluppo, sulla quale bisogna capire, politicamente prima di tutto, se e come andare avanti, ma, qualora si vada avanti, la società preposta che potrebbe farlo dovrebbe e potrebbe essere – e ci candidiamo in questo senso – la fusione fra CUP e Lepida.
È stato chiesto prima sulla parte della trasparenza, mi permetto solo di aggiungere una cosa. Il momento in cui si fa la fusione fra le società è il miglior momento in cui si cambiano i siti *web*, in cui si cambia tutta la parte di comunicazione, perché questa è a tutti gli effetti una parte di comunicazione. La trasparenza istituzionale evidentemente esiste: c'è una bussola, c'è un controllo completo, eccetera, qui stiamo parlando di qualcosa di più; se arrivano delle linee guida alle quali le singole società, nel momento in cui stanno trasformando la loro comunicazione, chiaramente noi ci adeguiamo e ben venga. Sarebbe dannoso farle arrivare fra due o tre anni, quando abbiamo già portato avanti la parte di ricreazione dei siti. Chiaramente tutto quello che stiamo facendo per metterci assieme è complicato da un punto di vista comunicativo, perché abbiamo dei DNA di partenza molto differenti, ognuno ha avuto una sua storia, stiamo cercando di uniformare e ben venga un'operazione di questo tipo.
Chi ha la responsabilità dei dati. In questo momento il titolare del dato è il soggetto che prende quel dato, poi si divide in titolare e responsabile: il titolare è colui che in qualche modo assume quel dato e lo fa proprio, il responsabile è colui che glielo gestisce. Esempio: il CUP 2000 è responsabile di moltissimi dati sanitari, la cui titolarità è delle Aziende sanitarie. Questo per dare un esempio. Oggi chi sono i grandi produttori di dati? Tutte le Aziende sanitarie per esempio, ma anche tutti i cittadini che si interfacciano direttamente con la pubblica amministrazione, quindi sono i Comuni da un lato e le Aziende sanitarie dall'altro. Noi stiamo cercando di costruire, sia come Lepida che come CUP e, a maggior ragione, quando saremo fusi, il polo di responsabilità di tutti questi dati. L'oggetto che li tiene, li processa, li tiene in sicurezza, ma la responsabilità è del soggetto che li processa, la titolarità è del soggetto al quale viene conferito quel dato in origine. Quindi ce ne sono un po' in Regione, ce ne sono un po' presso le Aziende sanitarie, dove stanno fisicamente? Nei nostri *data centre* gestiti da noi. Non so se ho risposto, ma per darle un po' il quadro. Poi è molto più complicato di così. Tutta la parte per esempio dei "*big data*" e chi li può usare, come possono essere messi a disposizione necessita di una discussione ben più ampia di questa.
Ultimissima parte sulle funzioni trasversali, per quello che posso aggiungere io. In questo momento ci stiamo esercitando sulle cose più semplici. Banalizzo che cos'è una cosa semplice. Dicevamo prima le paghe: tutti i sistemi gestionali, ma anche tutti i processi che ci stanno dietro. È stata citata la legge n. 231, citiamo i processi di certificazione 9001, 27001 e tutte le parti che riguardano corruzione, trasparenza che sono oggetti a cui tutti noi siamo tenuti, con normative che cambiano in continuazione. Oggi ci siamo trovati che ogni singola società ha avuto i suoi consulenti che hanno spiegato come procedere, nel momento in cui siamo fortemente coesi riusciamo ad adottare un regolamento unico e a fare dei processi unici, almeno con un risparmio di, se siamo in sei, un sesto, perché i processi a quel punto sono esattamente gli stessi.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Per Aster, prego.

Pier Luigi UNGANIA - *Amministratore unico di ASTER scpa*
In riferimento alla sua domanda sui tempi del completamento dell'*iter* di fusione, noi stiamo lavorando in questo momento in maniera abbastanza solerte e riteniamo entro la fine del mese, inizio del prossimo mese di poter avere completato la prima bozza del progetto di fusione, da lì però l'*iter* è ancora piuttosto lungo, perché è una fusione con la creazione di una nuova società, c'è la necessità di un esperto che deve essere nominato dal tribunale e che convalidi il rapporto di cambio delle azioni delle due società. Per cui, anche se il tentativo è quello di finire entro l'anno, è più probabile che, proprio per i tempi che impone la legge (sessanta giorni dalle delibere) che non possiamo decidere noi, ma che impone il codice civile, che si finisca probabilmente nei primi mesi del 2019. Ragionevolmente questa è l'ipotesi più verosimile. Poi cerchiamo di farcela, ma è più facile che arriveremo ai primi mesi del 2019.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. Per Ervet qualcuno vuole intervenire? No? Perfetto. APT Servizi, prego.

Direttore BURIONI
Il tema dei grandi eventi sportivi. I grandi eventi sportivi, ma in realtà proprio gli eventi sportivi anche medi rappresentano un elemento molto forte di *incoming* turistico, quindi ricaduta economica sul territorio, ma anche di comunicazione all'esterno. In questo momento noi abbiamo gestito i grandi eventi, perché in alcuni casi attraverso delle PR, attraverso dei contatti personali riuscivamo ad intercettare o comunque attraverso la capacità interna dei singoli. Adesso vi faccio l'esempio: l'"Iron Man" e il "Challenge" legati al triathlon, piuttosto che Campionati del mondo di *snowboard* che si terranno quest'anno in occasione di "Skipass". Ci sono tutta una serie di grandi eventi sportivi che siamo riusciti ad intercettare, anche grazie comunque all'Assessorato allo sport della Regione Emilia-Romagna, ma che dobbiamo un po' sistematizzare. La tipologia di servizio, un po' come succede nelle f*ilm commission*, anche su questi aspetti abbiamo cercare di organizzarci, creare una *business unit* come abbiamo fatto per il comparto del congressuale, che è già un *asset* da circa dieci anni di APT Servizi. Anche in questo caso partiremo con delle azioni naturalmente con l'Assessorato, coinvolgendo i due *Convention Bureau* di Bologna e Rimini, perché ci favoriscono per l'organizzazione di questa tipologia di eventi. Lo dico perché ad esempio per me grandi eventi sportivi, noi abbiamo gestito gli Europei di Confindustria, mi arrivano seimila atleti con le famiglie, quell'evento, anche se non ha un clamore internazionale, rappresenta una forte opportunità di *incoming* turistico per noi. Quindi è un lavoro proprio di strutturazione di questa nuova unità operativa, perché sappiamo benissimo che, come succede nel comparto del mais, ci sono le candidature, questi eventi hanno bisogno di un periodo di candidatura e gestazione: ci sono circa tre/quattro anni da una candidatura alla selezione finale, come avviene nel comparto mais, però noi ci troviamo in una situazione in cui abbiamo una forte capacità ricettiva, abbiamo le strutture per poter svolgere questa tipologia di eventi e possiamo contare anche sulla sinergia sia da parte del CONI, ma anche di San Marino, perché siamo vicini a San Marino, possiamo fare anche delle candidature congiunte. Quindi per noi rappresenta un elemento particolarmente importante, perché abbiamo tutte le caratteristiche per affrontare questa tematica. Quindi è una bella sfida che dobbiamo assolutamente cogliere.

Presidente POMPIGNOLI
Grazie. FER, prego, direttore.

Stefano MASOLA - *Direttore generale di FER srl*

Prima vi do un dato: su 364 chilometri di linea gestiti da FER (seconda linea regionale per estensione in Italia) ci sono 245 passaggi a livello pubblici e 70 privati, quindi la media è di circa un passaggio a livello al chilometro. Noi stiamo installando un sistema di sicurezza che si chiama SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno), vi rubo due minuti per spiegare. Le ferrovie tradizionali vengono gestite attraverso l'aspetto dei segnali, se il macchinista supera questo segnale, questo sistema interviene automaticamente e ferma il treno. Questo avviene sia per i passaggi a livello che per le stazioni. A questi 50 milioni che ci sono stati assegnati dal Ministero se ne vanno ad aggiungere altri 20, che ha già messo a disposizione la Regione, per attrezzare tutte le linee che saranno concluse entro la prima metà del 2021. Poi non so se subentrerà RFI, comunque finirà in RFI. Questo è il programma. Ogni passaggio a livello per essere attrezzato con questo nuovo sistema ci costa fra i 200 e i 300 mila euro. Quindi, se questa cifra è sufficiente per arrivare ad un accordo con gli enti proprietari delle strade per delle opere compensative, chiaramente non sostitutive (dalla pista ciclabile alla strada di arroccamento), noi procediamo alle soppressioni con questo metodo.
Il vero problema sono gli utenti: nessuno vuole fare cinquecento metri in più. Stiamo chiudendo due passaggi a livello sulla Reggio-Guastalla, tra l'altro la linea che serve direttamente la fermata medio padana dell'Alta Velocità, abbiamo un *sit-in* di protesta con bambini e donne incinte sulla ferrovia. Cose di questo tipo.
Che cosa comporta questo sistema, obiettivamente? Che si allungano i tempi di chiusura dei passaggi a livello: le barriere, adesso come adesso con i sistemi tradizionali, restano chiuse al massimo quarantacinque secondi, con questo sistema si arriva anche a cinque minuti. Quindi, dove abbiamo constatato problemi di sicurezza con la Regione, stiamo indirizzando dei fondi FSC su alcune situazioni per costruire dei sottopassi. Il più importante dei quali sarà a Sassuolo proprio a servizio della zona industriale delle piastrelle. Però capite bene che i costi di costruzione di queste opere sono insostenibili. Non è che noi non abbiamo un piano e un progetto, abbiamo già tutto pronto, si sta parlando però di centinaia di milioni di euro per arrivare ad uno *standard* simile a quello di RFI.
Nel decreto n. 50, che è citato nel documento economico, si parla che comunque si andranno ad individuare delle linee regionali di interesse nazionale. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, su dieci linee che noi gestiamo, sei sono state dichiarate di interesse nazionale e queste potranno essere oggetto di finanziamenti per il potenziamento. Quindi si tratta di valutare o verificare o sperare che in questo caso i finanziamenti possano arrivare su queste linee che sono linee di interesse notevole, soprattutto per il servizio merci. Sulla Reggio-Guastalla lo scalo di Dinazzano Po, a servizio del Polo delle ceramiche, movimenta quasi cinque milioni di tonnellate all'anno. Dal porto di Ravenna, tramite le nostre linee, a Guastalla arrivano treni di *coils*: ogni carro ha tre *coils*, esattamente come i *camion* che sono eccezionali per peso e non per dimensioni che viaggia sulle strade e sono treni da venti/ventidue carri. Capite bene quanta roba viene tolta dalle strade. Ogni *coil* pesa tra le ventidue e le ventisei tonnellate, quindi un camion con quel peso che passa sulle strade ha un certo impatto. Non a caso RFI è interessata a questa rete: non è per beneficenza o per spirito filantropo, sono reti importanti che, a livello nazionale, possono avere veramente una notevole importanza. Grazie.

Presidente POMPIGNOLI
Chiedo se FBM vuole intervenire, ma non ci sono domande. Io intanto vi ringrazio tutti per la partecipazione e farei concludere l'assessore Petitti.

Assessore Emma PETITTI - *Assessore al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità*

Grazie, presidente. Anch'io ringrazio i nostri ospiti, perché penso sia stato importante condividere con i consiglieri un lavoro intenso che è durato mesi con i protagonisti di questo processo di semplificazione, ma che, come abbiamo sottolineato più volte, ha un obiettivo politico importante: quello di rendere più efficienti e più competitive le nostre società *in house* rispetto alle politiche strategiche di questa Regione, quindi anche – e credo che oggi sia emerso con grande chiarezza – fornire una qualità dei servizi alle nostre comunità e a tutti gli enti che entrano in relazione con le nostre *in house* sempre più qualificato.
Volevo su alcune questioni emerse anche nel dibattito, nelle domande dei consiglieri dire alcune cose rispetto all'impegno della Regione. Ad esempio sul tema della digitalizzazione, tema fondamentale rispetto al quale stiamo investendo molto come Regione: ci tengo a ricordare che il tema della formazione, quindi anche di una competenza di un elemento legato all'alfabetizzazione non rivolta solo ai giovani, ma anche alle persone meno giovani, è già un tema di cui ci siamo fatti carico come Regione. Abbiamo investito risorse anche quest'anno che sono rivolte ad un pubblico non giovane: parliamo di dodicimila cittadini coinvolti in questo processo di formazione, che ha a che fare con il progetto "Pane e internet" che coinvolge settantasette Comuni della nostra regione e che sta avendo anche un riscontro molto positivo. Il tema è quello dell'utilizzo informatico e quindi dei servizi in modo particolare che hanno a che fare con il settore della sanità rivolto a persone non più giovanissime.
L'altro tema che è emerso con grande chiarezza e che io credo sia non soltanto nelle corde di questa Giunta, ma che sia negli impegni che abbiamo portato avanti in questo mandato in questi anni è tutto il tema del precariato, anche in relazione alle società *in house*. Quello che posso dire, ovviamente rivolgendomi ai sindacati con cui abbiamo lavorato su questi temi in maniera molto intensa, molto importante, che possiamo, rispetto ad una valutazione di quello che è l'*iter*, lo stato del precariato nelle società *in house*, aprire una sorta di accordo – ce lo eravamo anche già detti, poi magari valuteremo insieme proprie con gli stessi sindacati sia i termini che i modi – per capire come questo processo legato al tema del precariato nelle società viene affrontato nei prossimi mesi. Quindi io sono per far sì che, non solo ci sia il presidio e l'impegno ad affrontare la questione, ma che insieme ai sindacati si possa arrivare ad una sorta di accordo, andando a definire magari in un prossimo incontro, dando riscontro ai consiglieri in Commissione, il tema.
Si è parlato dell'articolo 19, comma 5, ci tengo anche in questo caso a sottolineare il fatto che non abbiamo mai inteso la questione in termini di contenimento delle spese rivolta alla retribuzione dei dipendenti, è stato sottolineato anche questo dalle società, però è importante che questo venga evidenziato anche dall'impegno che la Giunta ha messo rispetto a tali questioni.
Detto questo, credo che l'audizione di oggi, e qui ringrazio il presidente per averla organizzata e i relatori per aver costruito questo processo di confronto con le nostre società e con i nostri consiglieri, sia servita a costruire un altro tassello nella consapevolezza di questa scelta che, come voi sapete, è vero che ha un obbligo di legge nazionale, ma che è nelle corde, negli assi, nelle priorità di questa Giunta da quando ci siamo insediati. Un processo sicuramente non semplice, ma importante, virtuoso; tra l'altro anche la Corte dei Conti nell'ultimo giudizio di parifica ha riconosciuto la serietà con cui la stiamo affrontando e credo che questo debba essere patrimonio di tutto il territorio e quindi di tutte le forze politiche sia di maggioranza che di minoranza. Quindi vi ringrazio anch'io per questo pomeriggio.

Presidente POMPIGNOLI
Bene, non ci sono altri argomenti, io vi ringrazio ancora per la presenza e la partecipazione, dichiaro chiusa la seduta di Commissione. Grazie ancora.